



30 settembre 2014 – Ore 20.00 - Riazzino

PUNTI DI VISTA SULL'UOMO LE ORIGINI DEL PROBLEMA

Caffè Filosofico

Prof. Roberto Radice

Roberto Radice (Busto Arsizio 1947) è ordinario di Storia della filosofia antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Si è occupato in particolare di giudaismo ellenistico e di stoicismo, nonché dell'applicazione degli strumenti elettronici allo studio della terminologia filosofica greca e latina. È direttore della collana "Temi metafisici e problemi del Pensiero antico. Studi e Testi" (Vita e Pensiero, Milano) e delle edizioni elettroniche e cartacee di "Lexicon" (Biblia, Milano). È segretario delle collane "Testi a fronte" (Bompiani, Milano) e "Il pensiero occidentale" (Bompiani, Milano). È membro dei comitati scientifici di «The Studia Philonica Annual» e della «Rivista di Filosofia Neoscolastica». Tra le sue numerose pubblicazioni si ricordano in particolare: *Platonismo e creazionismo in Filone d'Alessandria* (1989), *La metafisica di Aristotele nel XX secolo* (1996), *Oikeiosis. Ricerche sul fondamento del pensiero stoico e della sua genesi* (2000), *Allegoria e paradigmi etici in Filone d'Alessandria* (2000), *Philo's Theology and Theory of Creation in The Cambridge Companion to Philo* (2009), nonché i lessici di Platone, Plotino, Aristotele, Stoici, Filone d'Alessandria e Pentateuco (2003-2008)

* * *

Sintesi orientativa

È sorprendente che l'uomo filosofo non si fosse accorto subito di essere uomo; ci mise in bel po'. Però, la sorpresa svanisce se si considera quanti concetti e riflessioni occorrono per definire un uomo, e quanti per definire un paesaggio naturale. C'è una straordinaria sproporzione: perché, allo scopo di dare fondamento alle stagioni e a tutti i fenomeni connessi basta il sole, e il sole col suo movimento spiega tutto il resto...

E invece l'uomo che cosa è mai?

È unitario o molteplice, è quello che pensa, o quello che agisce, percepisce, o che ha sentimenti? E poi, una volta definito, siamo certi che resti quel che è e non cambi la sua essenza? Quante volte abbiamo visto regredire esseri umani al livello di bestie e bestie che sono meglio degli uomini?

Tutti questi interrogativi occuparono la mente dell'uomo occidentale dal sesto al quarto secolo a.C., diciamo da Talete a Platone e Aristotele. Alla fine del IV secolo l'uomo era autonomo dalla natura e la natura non era più la stessa; la civiltà occidentale andava da sé, per un meccanismo proprio (la tradizione e la ragione) sulla la via che ci ha portato fino a qui, dove siamo adesso.